

WEBINAR 17 gennaio 2019
Evelina Chiocca

DOMANDA

Buonasera. Complimenti alla Dottoressa, molto brava e a voi per questo webinar interessantissimo!

RISPOSTA

Grazie per gli apprezzamenti e per aver partecipato al Webinar proposto dal Gruppo Editoriale Raffaello.

DOMANDA

Buonasera a tutti. È corretto proseguire con altre attività individuali col bambino, mentre il gruppo classe conclude l'attività iniziale?

RISPOSTA

Dipende da com'è stato impostato il lavoro in classe: sono gli insegnanti che stabiliscono insieme “il quando e il come”, facendo riferimento al PEI e alle strategie in esso descritte.

Se si ricorre all'apprendimento cooperativo, allora sarà il “gruppo cooperativo” a concludere “insieme” (quindi l'alunno con disabilità terminerà le attività insieme ai compagni con i quali ha lavorato).

DOMANDA

Buonasera! Volevo porre una domanda: per quanto riguarda l'alunno con disabilità grave, come mai ancora non si è giunti ad una valutazione ministeriale adeguata alle sue abilità?

RISPOSTA

Non so che cosa intenda per “valutazione adeguata” da parte del ministero.

La valutazione, come sa, è *espressione collegiale* del “team dei docenti”, ovvero di tutti gli insegnanti della classe. E come per tutti gli altri alunni, la valutazione è riportata, con i valori in decimi per ciascuna disciplina, nella “scheda personale”.

La valutazione dell'alunno con disabilità, per il quale è stato predisposto un PEI, deve essere coerente con gli obiettivi fissati nel PEI ed espressa in decimi (in decimi come avviene per tutti gli altri alunni); ciascun voto viene trascritto nella colonna della relativa disciplina, coerentemente con il tempo-scuola in cui tale attività si è svolta. Nella scheda non deve essere fatto riferimento al PEI. La documentazione, custodita nel fascicolo personale, infatti, contiene tutti i riferimenti.

Norma di riferimento: legge 104/92; DPR 24/02/94; D.lgs. 62/2017

DOMANDA

Nella mia esperienza ho notato che è proficuo lavorare a coppie per favorire la cooperazione. Che cosa ne pensa? Grazie

RISPOSTA

Si tratta sicuramente di una buona modalità di lavoro, propedeutica ad un'impostazione di tipo cooperativo, secondo, per esempio, i modelli del Learning Together dei fratelli Johnson o basati sullo *Structural Approach* di S. Kagan.

Mentre nelle attività in coppia gli studenti in un certo modo simulano le interazioni docente-discente (*peer tutoring*) o si trovano sullo stesso piano di fronte al compito assegnato (*peer collaboration*), l'apprendimento cooperativo va oltre. Gli alunni, componenti dello stesso gruppo, sono impegnati per **affrontare insieme** lo stesso compito e, per questo, creano fra loro un'interdipendenza positiva volta al conseguimento di un **risultato comune**. È bene ricordare che più di una struttura dell'apprendimento cooperativo prevede passaggi con attività in coppia, attività poi riprese nel gruppo cooperativo (in genere costituito da quattro alunni).

Approfondimenti: D.W Johnson, R.T. Johnson, E.J. Holubec, *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 2015.

S. Kagan, *L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale*, Edizioni Il Lavoro, Roma 2000.

M. Comoglio, M. Cardoso, *Insegnare ad apprendere in gruppo*, LAS, Roma 1996.

DOMANDA

Nel gruppo cooperativo i bambini devono avere un compito/ruolo assegnato dall'insegnante oppure lo decidono tra loro? Deve essere sempre quello o può variare?

RISPOSTA

Gli autori sono concordi nell'attribuire al docente il compito di decidere i membri di ciascun gruppo cooperativo e di assegnare a ciascuno di loro compiti e ruoli (che, naturalmente, è bene variare).

DOMANDA

Lei dice che i docenti devono rivedere la propria professionalità, io penso che sia necessario, almeno nella scuola primaria, rivedere i tempi e i programmi (si corre troppo per poter far tutto) con conseguenze negative sui bambini con bisogni speciali, e non mi riferisco solo ai diversamente abili. Cosa ne pensa?

RISPOSTA

L'affermazione relativa a "rivedere la propria professionalità", così come riportata nel webinar, attiene all'avvalersi in modo efficace di didattiche inclusive; il che richiede a ciascun docente la capacità di riflettere sul proprio ruolo e sul proprio operato.

Poi, indubbiamente, nella scuola Primaria, e non solo, per realizzare una scuola effettivamente inclusiva, oltre a riconsiderare i tempi e forse a provvedere a una rilettura delle Indicazioni Nazionali, occorre rivedere le risorse, sia umane (personale docente nello specifico) che materiali (dagli ambienti agli strumenti) messi a disposizione di ciascuna istituzione scolastica.

Le Indicazioni Nazionali indicano gli obiettivi o, meglio, i "traguardi di competenza" da conseguirsi nell'arco del quinquennio, che ciascuna Istituzione scolastica traduce nel Piano dell'offerta formativa triennale. Sono "indicazioni" rispetto alle quali, indubbiamente, non possono venir meno le strumentalità necessarie per affrontare i successivi ordini e gradi di scuola, da garantirsi ad ogni alunno. Sta agli insegnanti trovare le modalità più efficaci e le strategie migliori per promuovere apprendimenti significativi.

DOMANDA

Come aiutare la famiglia a prendere consapevolezza delle difficoltà, in caso di disabilità medio-lieve, e accettare che il bambino abbia un suo percorso?

RISPOSTA

È molto importante costruire, da subito, una solida alleanza scuola-famiglia, basata sulla reciproca fiducia, nel rispetto del ruolo ricoperto da ciascuno, stabilendo un rapporto empatico, basato su sincerità e accoglienza, ascolto e condivisione. Suggesto di incontrare periodicamente i genitori, riflettendo sul percorso in atto, mostrando i successi raggiunti, accompagnandoli nella consapevolezza delle “capacità, potenzialità, attitudini” del figlio, evitando paragoni con i coetanei o interpretazioni personali; proprio perché si intende lavorare sull'accettazione, meglio offrire narrazioni “oggettive”, scevre da giudizi.

DOMANDA

Come coinvolgere il *team* insegnante nel percorso di alunni con disabilità gravissima e fare in modo che non sia solo competenza dell'insegnante di sostegno?

RISPOSTA

Si potrebbe far riferimento agli obblighi contrattuali, identici per ogni insegnante; ma, purtroppo, ciò non è sufficiente. Un'organizzazione strategica, come l'adozione dell'incarico misto, per cui il docente per il sostegno svolge nella stessa classe alcune ore su sostegno e altre su posto comune, alternandosi con i colleghi, può sicuramente contribuire a rendere quest'ultimi più partecipi.

Anche la programmazione delle attività settimanali è fondamentale: condividere “come” lavorare a favore di tutto il gruppo-sezione o gruppo-classe, dividendo fra i docenti le attività previste.

È molto importante, inoltre, cercare di lavorare il più possibile all'interno dell'aula, coinvolgendo tutti gli alunni nell'interazione fra loro, quindi anche con l'alunno con disabilità, ed essere di concreto supporto ai colleghi, offrendo il proprio aiuto nella gestione della classe e nel favorire modalità di lavoro efficaci (come l'apprendimento cooperativo e l'approccio metacognitivo) Potrebbe quasi risultare banale il suggerire di preparare e/o correggere insieme i quaderni o altro materiale, che dovrebbe essere prassi consolidata; non lo è, talvolta, tener presente di incontrare i genitori dell'alunno con disabilità tutti insieme, evitando, così, il rischio della delega anche in questo momento delicato, che deve essere necessariamente curato da tutti i docenti della classe o della sezione che lavorano insieme, con “unità d'intenti” (L. d'Alonzo).

DOMANDA

"WEBINAR INTERESSANTISSIMO, RELATRICE SUPER!!!

RISPOSTA

La ringrazio per i suoi complimenti! E grazie anche per aver preso parte al Webinar promosso dal Gruppo Editoriale Raffaello.

DOMANDA

"Grande come sempre.... e sempre con tanti input... Interessantissimo!!!!

RISPOSTA

Grazie! Mi auguro che questi input possano esserle utili. Grazie per aver partecipato al Webinar promosso dal Gruppo Editoriale Raffaello.

DOMANDA

Anche le slide sono piacevoli e motivanti dal punto di vista grafico

RISPOSTA

Mi fa piacere che abbia gradito le presentazioni del Webinar e la ringrazio per aver partecipato al Webinar promosso dal Gruppo Editoriale Raffaello.

DOMANDA

Potrebbe essere utile per un'inclusione efficace utilizzare il metodo della classe rovesciata? Grazie

RISPOSTA

Ogni metodologia didattica che si avvale della cooperazione e della collaborazione attiva fra gli alunni della classe rappresenta una strategia di per sé efficace per promuovere non solo l'inclusione, ma anche per potenziare gli apprendimenti. Va tuttavia precisato che, in particolare nella scuola primaria, la progettazione d'interventi, per i quali si utilizzano le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), richiede non solo un'attenta valutazione delle capacità e delle attitudini dell'alunno con disabilità, ma anche delle interazioni fra gli alunni in ambito extrascolastico e dalle possibilità (anche materiali) offerte dal contesto (in questo caso scolastico ed extrascolastico).

DOMANDA

Buonasera. Amo far fare il lavoro in piccolo gruppo, perché tutti componenti del gruppo imparano di più e meglio

RISPOSTA

Spencer Kagan (approccio strutturale) ipotizza, in quanto più efficace, la costituzione di gruppi formati da quattro alunni (gruppo eterogeneo); tale impostazione presenta molti aspetti positivi, fra cui: la facilità di gestione (le interazioni fra gli alunni sono maggiori e più efficaci), la possibilità di lavorare in coppia in alcuni passaggi, l'insegnamento reciproco e mediato fra i pari, una gestione più facile e immediata.

Approfondimenti: S. Kagan, *L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale*, Edizioni Il Lavoro, Roma 2000.

D.W Johnson, R.T. Johnson, E. J. Holubec, *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 2015.

DOMANDA

Complimenti! L'argomento molto interessante. La relatrice è eccezionale! Per eccezionale intendevo proprio questo: la chiarezza della comunicazione che arriva alla mente e al cuore! Penso che, anche per chi non ha mai avuto approccio didattico col mondo scolastico, possa apprendere con assoluta facilità.

RISPOSTA

La ringrazio per gli apprezzamenti! Si tratta di tematiche di indubbio interesse per favorire l'inclusione scolastica, applicabili efficacemente in più contesti. La ringrazio anche per aver preso parte al Webinar promosso dal Gruppo Editoriale Raffaello.

DOMANDA

Quali attività posso fare **con** un bambino con autismo grave **e con un ritardo linguistico**? Quale metodo posso utilizzare per fare inclusione nel gruppo classe se il bambino non ha un minimo di **attenzione visiva**? Strategie per aumentare l'attenzione?

RISPOSTA

Il primo suggerimento che mi sento di darle, non conoscendo l'alunno né il contesto, è di fare un elenco, mediante un'osservazione sistematica, delle capacità e potenzialità dell'alunno, ponendo attenzione agli interessi e alle sue attitudini, evitando di fare riferimento agli standard, nel caso di abilità diverse rispetto all'età e alla classe frequentata. Questa prima ricognizione potrà consentire di individuare le attività da proporre insieme ai coetanei.

Conoscere gli interessi dell'alunno può divenire strategico per proporre attività volte a sviluppare o migliorare l'attenzione visiva.

Di seguito suggerisco alcune attività che lei, insieme ai colleghi, dovrà opportunamente adattare, utilizzando, in questo caso, un oggetto gradito all'alunno:

- 1) unire diversi puntini per formare l'immagine di tale oggetto (i puntini possono essere uniti con la matita oppure con pezzetti di cartoncino colorati opportunamente incollati o con materiale concreto);
 - 2) trovare un particolare mancante dell'oggetto (particolare da incollare o da aggiungere a un disegno o a materiale concreto);
 - 3) utilizzare una freccia che indichi in quale posizione si trova l'oggetto: l'insegnante (o un compagno) chiede "Dov'è...?" (l'oggetto può essere concreto o sostituito da un'immagine, dapprima da sola, in seguito posta accanto a un secondo oggetto – distrattore - disegnato o concreto, richiedendo quindi la discriminazione. Si possono aumentare gli oggetti che fungono da distrattori)
 - 4) trovare l'oggetto, concreto, fra altri disposti in un cesto o sul banco (partendo da due oggetti e via via aumentando gli elementi fra cui discriminare).
-

DOMANDA

Salve. Bravissima la Prof.ssa, come sempre.

RISPOSTA

La ringrazio per i complimenti e per aver partecipato al Webinar promosso dal Gruppo Editoriale Raffaello.

DOMANDA

Come incentivare la partecipazione degli altri insegnanti di sezione?

RISPOSTA

Tutti i docenti della sezione sono insegnanti dell'alunno con disabilità; alla "responsabile corresponsabilità" richiamano le Linee Guida emanate dal MIUR il 4 agosto 2009.

Il primo coinvolgimento dei docenti di sezione riguarda la programmazione, necessariamente condivisa: definire insieme gli obiettivi e le attività, nonché le strategie, per il raggiungimento degli stessi, deve essere frutto della coralità del team di sezione, che dovrà poi confrontarsi in sede di GLHO.

Si potrebbe ricorrere all'incarico misto, con attribuzione di "ore di attività di sostegno" in parte al docente o ai docenti di posto comune e in parte al docente incaricato su posto di sostegno. Altro suggerimento è di evitare di uscire dalla sezione, soprattutto se l'attività non è stata concordata in sede di PEI, e di lavorare effettivamente con tutti gli alunni della sezione, facendo interagire con essi l'alunno con disabilità.

Occorre in sintesi superare l'idea di essere docente di un solo alunno, agendo fattivamente come docente incaricato per promuovere, mediante attività di sostegno, il processo inclusivo a favore di tutti gli alunni.

Approfondimenti: MIUR, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, 4/08/09, Prot. n. 4274.

DOMANDA

Il problema importante è come passare dal "*mantenere la disciplina nella classe*" al coinvolgimento di tutti i componenti della classe, nelle situazioni più disparate di spazi e personalità.

RISPOSTA

Per una gestione efficace della classe, il prof. d'Alonzo suggerisce di non assumere il ruolo di "gendarme inflessibile", preoccupato unicamente del rispetto delle regole; egli invita i docenti a investire sul clima positivo della classe, sollecitando la motivazione intrinseca; questo significa "conoscere ciò che condiziona l'apprendimento in classe e proporre attività accattivanti, motivanti, che incoraggino la partecipazione e che sostengano l'impegno di ciascuno (cfr. L. d'Alonzo, 2012).

Nel considerare la gestione della classe come un processo teso a stabilire ambienti efficaci di apprendimento (J. Brophy), non vanno trascurate le strategie di autoregolazione del comportamento (cfr. approccio metacognitivo), strategie che vanno insegnate.

Approfondimenti: L. d'Alonzo, *Cosa fare per gestire la classe*, Giunti Scuola, Firenze 2012; J.G. Borkowski, N. Muthukrishna, *Didattica metacognitiva*, Erickson, Trento 2011.

DOMANDA

Grazie dott.ssa è stata molto attenta a darci dei suggerimenti utili. Al prossimo webinar.

RISPOSTA

Mi farà molto piacere incontrarci di nuovo al prossimo Webinar promosso dal Gruppo Editoriale Raffaello. Grazie per i suoi apprezzamenti.

DOMANDA

Come comportarsi con quei genitori che non accettano consigli dalle insegnanti a contattare specialisti, perché non vogliono accettare che il bambino ha delle difficoltà?

RISPOSTA

Non è facile per i genitori accettare eventuali difficoltà del figlio; tuttavia i docenti sono tenuti a informarli sul comportamento e su altre evidenze che sollecitino preoccupazioni. Per questo è importante stabilire un rapporto empatico, basato sulla fiducia e sul reciproco rispetto, incontrando periodicamente i genitori e ascoltandoli; costruire un'interazione significativa può aiutare a comunicare con loro in modo efficace e risultare strategica a vantaggio del bambino e dei compagni.

DOMANDA

Buonasera, vorrei un chiarimento. L'insegnante di sostegno, essendo contitolare della sezione, qualora il bambino si assentasse, dopo aver comunicato in segreteria l'assenza dello stesso, non essendoci altri bambini disabili da coprire in quel momento, è tenuta a supplire in altra sezione in caso di assenza dell'insegnante titolare?

RISPOSTA

Il docente viene assegnato a una sezione con un preciso orario di servizio; questo vale per i docenti incaricati su posto comune come per quelli incaricati su posto di sostegno. Precisando il fatto che i docenti della sezione o della classe non sono tenuti a comunicare in segreteria l'assenza dell'alunno con disabilità, se tale evenienza dovesse verificarsi, ovvero se l'alunno con disabilità fosse assente, il docente incaricato su posto di sostegno è tenuto al rispetto del suo orario di servizio, espletando i suoi compiti nella sezione alla quale è stato assegnato.

Nel caso di richiesta di supplenza, il docente di sostegno potrà allontanarsi dalla sezione unicamente a fronte di un ordine di servizio firmato dal Dirigente Scolastico, in cui siano specificati la sezione, l'orario e la data. Naturalmente se il bambino è presente in sezione, il docente non può essere utilizzato per supplenze in altra sezione e, se è assente il docente di posto comune della sua sezione, neppure in quest'ultima (cfr. Linee Guida, 4/08/09).

Approfondimenti: MIUR, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, 4/08/09, Prot. n. 4274.

DOMANDA

Per rendere più efficace l'inclusione è consigliabile alternare momenti di apprendimento individualizzato a momenti di lavoro in piccolo gruppo?

RISPOSTA

L'efficacia di un processo è correlata a differenti e specifiche variabili, che tengano conto sia delle capacità e potenzialità di ciascun alunno, che dell'influenza dei fattori contestuali e delle risorse a disposizione. Non può essere consigliabile a priori una modalità, come quella richiesta; ciò può essere valutato dai docenti della sezione o della classe, in quanto dispongono degli elementi necessari, sopra citati.

Dato che l'inclusione è un processo che riguarda tutti gli alunni, si suggerisce di valutare la possibilità di avvalersi dell'apprendimento cooperativo, la cui efficacia, peraltro nota, è ampiamente sperimentata.

DOMANDA

La scuola non sempre è un contesto educativo-formativo... La scuola non educa, non forma. Per assurdo con il potenziamento abbiamo depotenziato...

RISPOSTA

La scuola è un luogo educativo e formativo. Ciò che potrebbe non renderla tale è chi in essa vi opera. Possono sicuramente esserci condizioni di criticità, ma bisogna impegnarci per non perdere di vista le finalità sancite dalla nostra Costituzione: garantire e promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli alunni «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» e impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire «il pieno sviluppo della persona umana» (Indicazioni Nazionali 2012).

Approfondimenti: Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, *Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.*

DOMANDA

Cosa fare quando nel *team* vi sono colleghe prossime al pensionamento **che** non si interessano alle metodologie inclusive, perciò "disfano" ciò che si tenta di "costruire"?

RISPOSTA

Temo che tale evenienza possa riguardare anche colleghe alle prime esperienze!

Purtroppo non è facile modificare convinzioni che spesso accompagnano questi atteggiamenti. Posso suggerirvi di chiedere al Dirigente Scolastico di promuovere corsi di formazione e di sensibilizzazione. Al tempo stesso, potreste provare a parlare con le colleghe, impegnandovi a sostenerle nella fase di avvio: a volte il timore deriva dalla non conoscenza della proposta.

Potreste anche mostrare gli esiti del vostro lavoro, documentandolo e cercando di coinvolgere la collega con un'azione interdisciplinare. Forse conoscere o, magari, sperimentare può contribuire a modificare i comportamenti negativi.

DOMANDA

Buonasera, come comportarsi con una bimba di 4 anni affetta da "*disturbo dello spettro autistico*", che viene colta da vere e proprie crisi di urla, quando in sezione è presente l'insegnante di religione (suora di colore)?

RISPOSTA

Sono scarsi gli elementi per poterle offrire una risposta esaustiva. Forse la veste indossata dalla religiosa potrebbe essere, per la bambina, motivo di timore? Ne avete parlato con la famiglia? Se non lo avete ancora fatto, affrontate la questione, magari in sede di GLHO, alla presenza degli specialisti, dei genitori e di tutti gli insegnanti della sezione.

DOMANDA

Buona sera. Perché molti insegnanti ancora oggi pensano che l'alunno fragile non apporti una crescita? La didattica deve essere inclusiva per tutti, ma non si hanno le possibilità: troppe leggi che favoriscono coloro che non sono né abilitati né competenti, ma occupano posti sulla fragilità come insegnanti di sostegno e così il bambino è solo un punteggio.

RISPOSTA

La scelta di chiudere le scuole speciali e le classi differenziali non è andata di pari passo con la formazione del personale docente. Se in un primo periodo poteva essere accettata la formazione di alcuni, oggi non è più concepibile che una scuola, che insiste nel definirsi inclusiva, non possa far riferimento a personale professionalmente competente, in grado di lavorare efficacemente e adeguatamente con tutti gli alunni della classe alla quale essi sono assegnati.

L'espressione "classe" comprende l'alunno con disabilità: questa consapevolezza deve accompagnare ciascun docente o aspirante docente. Pensare che l'alunno con disabilità appartenga al solo docente di sostegno o ritenere che il docente curricolare possa rifiutarsi di lavorare con l'alunno con disabilità significa venir meno agli obblighi contrattuali e contribuire a diffondere una cultura anti-inclusiva.

Se la scelta dell'inclusione si basa su valori e principi culturali solidi, non si potrà non pervenire alla formazione obbligatoria in ingresso e in servizio dei docenti e dei dirigenti scolastici.

DOMANDA

Sono la Maestra Loredana; insegno in una scuola socialmente a rischio e con sezioni spesso turbolente, proprio l'apprendimento cooperativo, spesso, mi aiuta a superare e a controllare comportamenti disturbanti e prevaricatori da parte degli alunni.

RISPOSTA

La ringrazio per la preziosa testimonianza. L'apprendimento cooperativo è particolarmente efficace per sviluppare le abilità sociali, che richiedono un attento insegnamento da parte degli insegnanti. D.W Johnson, R.T. Johnson, E. J. Holubec propongono un ciclo di apprendimento, che comprende l'aiuto offerto agli alunni da parte dei docenti, affinché i discenti conoscano e avvertano la necessità di ricorrere alle abilità sociali, per poi sperimentarle in situazioni di apprendimento autentiche, riflettendo sui comportamenti messi in atto e perseverando nell'avvalersene. In una parola, sviluppando concretamente quella "competenza sociale", che Mario Comoglio definisce come l'insieme di abilità di cui l'alunno si avvale in modo spontaneo e con continuità nell'avviare, sostenere e gestire un'interazione.

Per insegnare le abilità sociali esistono modalità differenti come il modeling, il role-playing, le esperienze ludiche, la generalizzazione (S.Lamberti, G.Albertini).

Approfondimenti: M. Comoglio, A.M. Cardoso, *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1996.

D.W Johnson, R.T. Johnson, E. J. Holubec, *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 2015.

A. Portera, G. Albertini, S. Lamberti, *Disabilità dello sviluppo. Educazione e cooperative learning*, Franco Angeli, Milano 2015.
